

SPI insieme

Varese

numero 3 giugno 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

Il governo c'è e in piena legittimità

È ora di aprire il confronto

di Anna Bonanomi*

Dopo quindici anni in cui si sono alternati alla guida del paese centro destra e centro sinistra, senza una stabile capacità di governare, nelle recenti elezioni politiche gli elettori italiani hanno compiuto due scelte inequivocabili: la semplificazione del quadro politico e il ritorno della coalizione di centro destra alla guida del nostro paese. La Sinistra arcobaleno non è più rappresentata in Parlamento, la Lega Nord raggiunge un'affermazione inaspettata, così come il centro destra al sud. Ai partiti del centro sinistra toccherà il compito di trovare le ragioni di questa sconfitta certo è che gli italiani hanno giudicato inefficace la conflittualità permanente della coalizione di governo e inadeguate le scelte, pur fatte, di una più equa ridistribuzione delle risorse a favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. Quello che si augurava la Cgil non era certo questo esito elettorale. Ma il risultato è stato netto, perciò ora bisogna riproporre con determinazione a questa compagine governativa, tutte le priorità programmatiche già presentate a quella precedente. Ora abbiamo una maggioranza forte nei numeri, un esecutivo nelle condizioni di governare e dare così stabilità alla vita politica del nostro paese,

chiederemo, unitariamente, con forza di aprire una stagione di confronto per mettere al centro dell'agenda politica i problemi dei lavoratori e dei pensionati. Giudicheremo i provvedimenti del governo avendo come parametro le nostre proposte.

Ora la sfida è sul merito, chiediamo di diminuire la pressione fiscale su salari e pensioni per permettere alle famiglie di aumentare il loro potere d'acquisto, di rispondere alle fasce di popolazione non autosufficienti, confermando la scelta di un fondo specifico per implementare servizi e risorse, di praticare il tavolo di confronto con i sindacati dei pensionati per incrementare le pensioni, di adottare politiche contro il carovita e l'aumento di tariffe, di costruire certezze per il lavoro ai giovani, di proseguire nella scelta di qualificare la sanità pubblica e rendere competitivo il sistema pubblico. Questo sono state e saranno le richieste del sindacato per dare una speranza a lavoratori e pensionati che rappresentiamo, il nostro atteggiamento dipenderà dalla disponibilità del governo a dare risposte concrete alle nostre richieste.

*Segretario generale Spi Lombardia

La lunga storia dello Spi Cgil fondato nel 1948 da Giuseppe Di Vittorio

Sessant'anni di battaglie per i diritti

di Florindo Riatti



Lo SPI - CGIL quest'anno compie i suoi primi sessant'anni di vita.

La sua storia si intreccia con quella della Costituzione italiana e con il Centenario della CGIL.

In questa circostanza la nostra organizzazione svolge una importante Conferenza in tutti i livelli delle strutture per riflettere ed assumere decisioni necessarie per adeguarci ai tempi che cambiano.

L'originale intuizione e la conseguente scelta della Confederazione guidata da Giuseppe Di Vittorio di crea-

re un'organizzazione che rappresentasse, al di là del settore di lavoro di provenienza, tutti i pensionati italiani, si è dimostrata giusta e coerente con l'impostazione di un sindacato confederale. L'esperienza dello SPI e quella delle organizzazioni confederali italiane hanno caratteristiche peculiari nel panorama europeo e in quello internazionale, dove l'iscrizione dei pensionati avviene all'interno delle strutture di categoria di provenienza.

La CGIL creando lo SPI ha scelto di rappresentare non

solo la sfera dei diritti del lavoro, ma anche quelli di cittadinanza.

La Conferenza di Organizzazione della CGIL ha indicato il territorio come motore e sviluppo per i futuri successi della nostra organizzazione. Noi siamo sul territorio, viviamo concretamente ogni giorno i disagi, le domande, i bisogni di tutele che riguardano i cittadini in generale ed in particolare quelli più disagiati.

Mutamenti profondi hanno fatto sì che i diritti del lavoro e i diritti di cittadinanza ap-

a pagina 2

La grande squadra dello Spi Varese

2

Non autosufficienza: passiamo ai fatti

3

La parola ai lettori

7

Chi c'è dietro i numeri, i servizi e le iniziative dello Spi?

La grande squadra dello Spi Varese

La grande squadra dello Spi di Varese continua a "macinare" risultati positivi. Anche il 2007 si è chiuso con numeri del tesseramento in crescita (vedi tabella qui sotto), aumentano e diventano sempre più articolati i servizi offerti, le nostre sedi sono tantissime e funzionano a pieno regime, si fanno sempre più numerosi e piacevoli i momenti di incontro e socializzazione.

Ma chi c'è dietro a questa grande mole di lavoro? Ci sono tante donne e tanti uomini che credono fortemente negli ideali di un sindacato che, come ha scritto il segretario Florindo Riatti nel suo articolo in prima pagina, rappresenti "non solo la sfera dei diritti del lavoro, ma anche i diritti di cittadinanza". I diritti di tutti noi. Vediamo allora come è com-

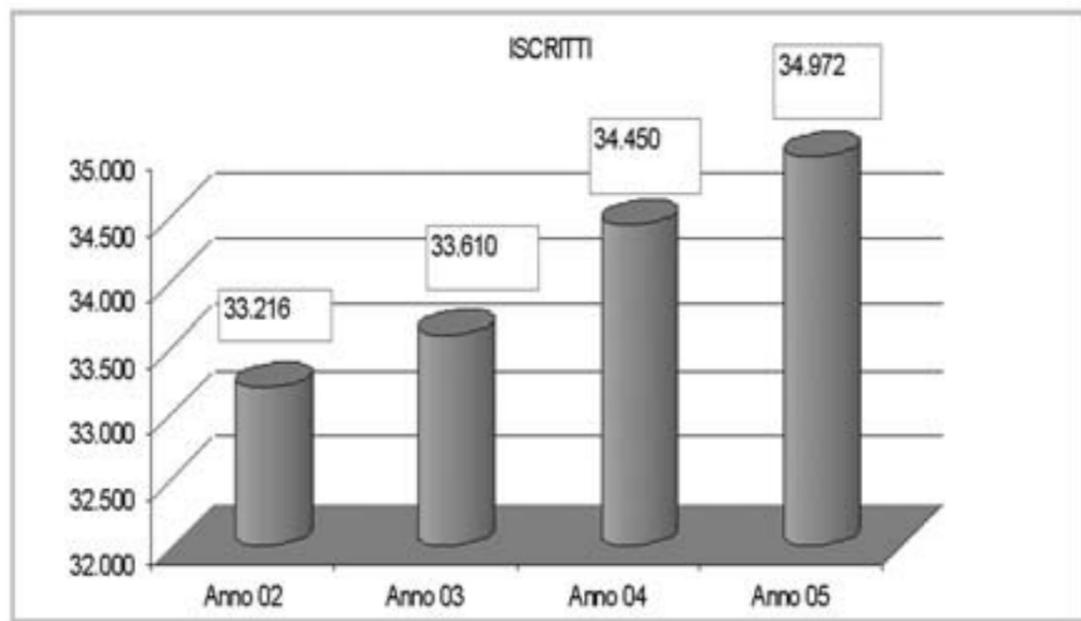
posta la bella squadra dello Spi Varese. Le persone che operano nelle nostre strutture sono oltre 200. Il direttivo provinciale è composto da 94 persone, di cui 27 donne, con una presenza femminile che sfiora il 29%.



Ben 284 i componenti dei dodici direttivi di Lega (il 22% circa donne), mentre la segreteria di Lega è composta da 61 persone (14 donne, pari al 23%, e 47 uomini). Questo dicono i dati, che però restano

semplici numeri se non si pensa che dietro ogni numero ci sono uomini e donne come voi che credono all'importanza di impegnarsi ancora per garantire i diritti, le risposte a bisogni concreti, l'informazione e la partecipazione di tutti i cittadini, e in modo speciale degli anziani e dei pensionati, spesso i soggetti più fragili dei vari contesti in cui si va ad operare.

Un impegno che vorremmo coinvolgesse un numero sempre maggiore di persone, proprio a partire da quei pensionati che tanto hanno ancora da dire e da dare a tutti noi. Se volete far parte della grande squadra dello Spi di Varese non esitate, telefonate al numero 0332 276 214 oppure prendete contatto con le nostre sedi periferiche.



dalla prima pagina

Sessant'anni di battaglie per i diritti

paiano sempre più intrecciati di fronte al moltiplicarsi dei bisogni di tutela individuale e collettiva.

Il ruolo dello SPI in questo contesto si concretizza con un'ampia diffusione di sedi e persone sul territorio per essere più vicini alla gente, per recepire i bisogni, interpretarli, rivendicare e fare contrattazione presso gli Enti e le istituzioni territoriali per conquistare e difendere tutele per lavoratori e pensionati.

Il dibattito odierno si concentra sulle giuste rivendicazioni per aumentare i salari e le

pensioni che sono i più bassi d'Europa.

Questo Sindacato ogni giorno contratta con i Comuni, le Asl, le Case di riposo il miglioramento dei Servizi sociali e sanitari, le tariffe agevolate per lavoratori e pensionati riguardanti l'Ici, la raccolta rifiuti, le rette degli asili nido, le rette per le mense scolastiche, i pasti a domicilio, i trasporti, l'assistenza domiciliare per gli anziani, fasce di esenzione per le addizionali Irpef.

Tutti questi accordi purtroppo non sempre sono conosciuti dalla cittadinanza e ci

dispiace non avere gli strumenti per raggiungere con l'informazione tutti i cittadini ma almeno vogliamo farlo sapere ai nostri lettori.

Molte nostre rivendicazioni, sostenute con raccolte di firme e manifestazioni, con presidi davanti alle Prefetture e tante altre forme di mobilitazione, non raggiungono obiettivi concreti ma siamo consapevoli che ogni nostra conquista è il risultato di lotte tenaci.

Questo è il momento di non perdere la fiducia e di continuare a sostenere il nostro Sindacato.

Meglio saperlo

a cura di Fernando Cerutti

Bollette del GAS da capogiro

In questi giorni molti cittadini hanno ricevuto l'ultima bolletta del gas con cifre da capogiro: da 800 a 900 € per un appartamento medio.

Questa situazione è dovuta in parte all'aumento del gas ma principalmente al fatto che le società distributrici del gas hanno conglobato in un'unica bolletta il costo degli ultimi tre mesi dell'inverno.

È utile evidenziare che l'Autorità per l'Energia e il Gas con una deliberazione del 14 aprile 2008 (VIS 40/08) ha multato la Società EniGas per 3,24 milioni di euro per non aver informato gli utenti sulla possibilità di rateizzare le bollette del gas di importo elevato, tipo quello del conguaglio annuale. L'Autorità denuncia che le società distributrici di gas non avevano scritto in chiaro sulle bollette con grossi importi che le stesse potevano essere pagate a rate dal cliente, ma si erano limitate ad indicare genericamente uno specificato "Diritto alla rateizzazione", con il risultato, appurato dall'autorità competente, che circa il 96% degli utenti hanno pagato per intero le bollette.

A fronte di questa sanzione, che non risulta essere la sola in quanto secondo un comunicato della stessa Autorità è stata multata anche una società distributtrice di energia elettrica per violazione di obblighi sull'informazione, le società del settore continuano a non informare adeguatamente gli utenti su un loro diritto. Consigliamo pertanto coloro che dovessero trovarsi in questa spiacevole situazione di protestare telefonicamente presso la Società che ha emesso la fattura e di richiedere la rateizzazione della bolletta. In caso di risposte negative consigliamo di rivolgersi alla Federconsumatori per la tutela dei propri diritti.

Abolizione totale dell'Ici, è questa la cosa giusta?

Tra le tante promesse fatte da Berlusconi in campagna elettorale si è parlato molto di quella dell'abolizione totale dell'Ici, motivata dal fatto che l'imposta comunale sugli immobili sarebbe una tassa particolarmente odiosa per i cittadini.

A fronte di questa proposta, lanciata in modo populistico e senza alcun ragionamento circa gli effetti che si potrebbero produrre sulle casse dei Comuni, occorre fare qualche riflessione su una richiesta che rischia di privilegiare i possessori di ville residenziali a danno dei possessori di piccoli appartamenti condominiali, come chiaramente si propone l'operazione di abolire l'Ici su tutte le prime case d'abitazione con il risultato di far risparmiare di più chi risiede in ville e case di lusso.

Va ricordato che l'ultima Legge Finanziaria del Governo Prodi ha introdotto un'ulteriore detrazione per i possessori di prima casa (sino a 303 €) che permetterà a circa 8 milioni di famiglie di non pagare più l'Ici. L'imposta resterà soprattutto a carico delle abitazioni di lusso e superiori alla media e degli immobili che non risultano prima abitazione.

L'eliminazione totale dell'Ici proposta da Berlusconi costerà ai Comuni riduzioni delle entrate per circa 1,7 miliardi di euro. E qualora questa minore entrata fosse coperta dallo Stato, le maggiori entrate del Fisco che abbiamo richiesto che siano ridistribuite a pensionati e lavoratori (circa 400-500 € anno di riduzione delle tasse) saranno drasticamente ridotte. Se invece saranno i Comuni a dover rivedere i propri conti è evidente il rischio di aumento delle Addizionali Irpef o di un ulteriore ridimensionamento dei servizi offerti alle comunità locali.

Continuiamo a chiedere al Governo provvedimenti diversi:

- Un piano casa per l'affitto a canone sostenibile, con la collaborazione pubblico/privato per la realizzazione di nuove case e il recupero di quelle esistenti;
- Aumento degli sgravi fiscali per lavoratori, pensionati e famiglie in affitto con reddito medio basso; riforma del catasto per trasparenza ed equità nella tassazione immobiliare.
- Programmi per la sicurezza e la qualità dell'abitare nelle città;
- Una seria politica per la non autosufficienza, approvando finalmente una legge adeguata.

Due interventi di nostri lettori su temi di grande attualità

Lettere/1

Ma quale Paese normale!

Ho letto sull'ultimo numero di Spi-Insieme la lettera di Ghioldi e la risposta del Segretario Riatti. Mi permetto di intervenire in quanto sia la lettera sia la risposta di Riatti interessano tutti noi.

Sintetizzando molto dice Ghioldi: "Sembra che tutti abbiano lavorato 35, 36, 37 anni ed abbiano 500 o 600 euro di pensione: come è possibile? Certo per alcuni la vita sarà stata grama ma per altri saranno state situazioni volute, a volte proprio cercate. Non posso sentirmi in colpa perchè percepisco 1000 euro! La mia pensione era buona al momento della sua liquidazione: oggi è discreta ma con sempre meno potere d'acquisto (...) nel prossimo numero fate un elenco di quanto sia diminuito il potere di spesa dal 1992 ad oggi. Ci sarà da piangere".

Risponde Riatti: "Ghioldi è lo specchio reale della condizione di quasi tutti i pensionati. E' vero che una pensione di un milione di lire del 1992, ricalcolata ad oggi ha perso 80,00 euro cioè 160.000 lire. Questo è avvenuto per l'insufficiente perequazione al costo della vita (aggiunge altre motivazioni)... La difesa e la rivalutazione dei redditi da pensione è la base della nuova piattaforma di Cgil Cisl Uil. I pensionati si stanno di nuovo mobilitando (dove?) su queste rivendicazioni: aumentare le detrazioni fiscali, "no tax area"; imposta negativa per le posizioni in capienza; rivedere le aliquote (...). Se queste misure verranno adottate, i pensionati troveranno risposte ai loro problemi già nel 2008".

Vediamo di riportare dati e argomentazioni alla loro cruda realtà. Innanzitutto nella trattativa non era in discussione solo il problema delle pensioni, ma tutto il welfare e, soprattutto, il lavoro precario che interessa quasi 4 milioni di lavoratori ed il lavoro straordinario. Su tutto questo le risposte del Governo sono state deludenti. Sulle pensioni: è indubbio che i pensionati si sono battuti tenacemente in questi anni per migliorare le proprie condizioni di vita. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Aumenti ridicoli di 13 euro mensili, di 25-30 euro per le pensioni più basse tanto che ancora oggi abbiamo 7 milioni di pensionati a 500 euro al mese. Una vergogna, uno scandalo. Non è vero, caro Riatti, dal 1992 ad oggi una pensione di un milione di lire (500 euro) ha perso di valore 160.000 lire (80 euro) a meno che consideri validi i dati Istat che tutte le organizzazioni sindacali e democratiche giudicano falsi.

La realtà è che il costo della vita è aumentato mediamente dell'8% (nell'ultimo anno molto di più) e che le pensioni e i salari sono sostanzialmente fermi. Se nel 1992 un pensionato prendeva un milione al mese, adesso dovrebbe prendere 620 euro e non 513 come denuncia Ghioldi. E questo solo mantenendo inalterati i rapporti con l'anno 1992. Se poi si metteva in pratica il programma elettorale di Prodi del 1995/96 che prevedeva la riduzione degli squilibri sociali ed economici per le classi più deboli nei confronti dei ceti più ricchi, si vede meglio quale pateracchio sia

stato fatto nel luglio 1997 al solo scopo di salvare il Governo Prodi (la solita teoria del meno peggio). Mi si dirà che non ci sono i soldi, che lo Stato è in deficit, che bisogna fare sacrifici. Queste cose me le sento dire da oltre 50 anni e i sacrifici li abbiamo sempre fatti noi con i vari Governi che si sono succeduti. In Italia ci sono i soldi, ma bisogna avere la volontà politica di reperirli: 400 miliardi di evasione fiscale, 4 milioni di lavoratori in nero, sperperi pazzeschi in sanità, infrastrutture, armamenti, capitali all'estero. Deve finire la prassi per cui i profitti sono sempre privati e le perdite a carico della collettività. Bisogna chiedere subito una nuova scala mobile per salvaguardare il potere d'acquisto dei ceti meno abbienti. Basta invocare meno tasse per tutti, ma meno tasse per i ceti meno abbienti e, soprattutto, tasse per chi non le paga. Si continua a predicare un Paese normale, ma come si può pensare ad un Paese normale quando i ceti più ricchi diventano sempre più ricchi mentre nuove fasce di cittadini fanno sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese?

In campagna elettorale molti hanno promesso per avere i voti degli elettori: io ignoro le promesse e valuto ciò che i Partiti, i Governi ed i singoli esponenti hanno realizzato sinora e la serietà dei loro comportamenti. Dovrebbe essere questa la logica usata da tutti.

Aldo Altieri - pensionato

Associazione Unaltra
Lombardia- Busto A

Lettere/2

Il paradosso del Nord



Abbiamo fatto veramente in fretta a dimenticarci di quando eravamo noi gli emigranti in Europa e nel mondo, i Macaroni in Francia, i Wops negli Usa...

Ora siamo superiori, siamo ricchi, soprattutto al Nord, il Nord lavoratore, dove fai un mucchio di straordinari fuori busta e magari un secondo lavoro in nero; il Nord dove risparmi anche sulla pelle delle pulci per costruirti la villetta e poi abiti in cantina per non sciuparla; il Nord dove compri solo roba firmata, ma la metti solo la domenica per andare a messa.

Siamo superiori a questi negher, arabi, rumeni e zingari che vengono qua a rompere le balle invece di stare a casa loro. Che vengono in Italia e vogliono lavorare, vogliono avere dei diritti invece di ringraziarti perchè gli dai un lavoro; magari li paghi meno della metà di un italiano e non li metti in regola: se vuoi lavorare è così, se no c'è la fila fuori.

E pensare che dal 1861 al 1985 emigrarono dall'Italia 29 milioni e 36.000 e di queste ne rientrarono 10 milioni e 275.000, con un saldo negativo di 18 milioni e 761.000 unità. Quasi 19 milioni di nostri compatrioti sono emigrati per poter vivere dignitosamente, cosa che nell'Italia di allora era negata a molti, e sono rimasti nei paesi di adozione. Non venivano tutti dal Meridione: dal solo Veneto tra il 1866 ed il 1925 partirono 3.632.000 emigranti e nel 1946 in seguito ad un accordo fra il Governo italiano e quello belga circa 50.000 italiani andarono a lavorare nel-

le miniere del Belgio: la metà erano vicentini.

Queste persone, non importa da quale regione venissero, erano i bisnonni ed i nonni di chi, avendo conquistato quel benessere di cui sopra, si sente minacciato dagli extracomunitari che oggi arrivano in Italia e in Europa; fra quei nostri compatrioti che andarono in paesi stranieri c'erano sicuramente persone oneste e disoneste; lavoratori e fannulloni e così accade per i migranti che giungono da noi.

Ciò non ci deve portare a giudicare intere popolazioni dal comportamento di alcuni individui, così come ci indispetta che qualcuno all'estero dica che gli italiani sono tutti mafiosi.

Quello che indispettisce è che i nipoti dei nostri emigranti si sentano i più minacciati da chi arriva ed emettano giudizi a priori, per cui il migrante è un delinquente a prescindere da come si comporta; e insieme agli extracomunitari ci sono i "terroni" perchè buona parte dei nostri nordisti doc è convinta di essere meritevole per avergli permesso di venire su a lavorare ignorando che le grandi migrazioni interne vennero incoraggiate per procurare alle industrie del Nord mano d'opera a basso costo, distruggendo l'artigianato e l'agricoltura del Sud.

Si ignora, ecco il segreto di certo Nord: i ragazzi devono andare a scuola il meno possibile, perchè ciò che davvero conta sono i schei. E il bello è che molti abitanti del "profondo nord" sono iscritti alla Cgil e hanno votato Lega.

Pietro Umberto Gioia

Una bella ricorrenza da ricordare

Gli 80 anni di Claudio Donelli



Ha compiuto 80 anni Claudio Donelli, prezioso collaboratore di questo giornale.

Nato a Cusano Milanino il 24 aprile 1928, dal 1941 è operaio alla Siai Marchetti di Sesto Calende, dove viene eletto nella Commissione Interna. Dal 1951 dirige la Camera del Lavoro di Sesto Calende; svolge attività sindacale fino al 1968, prima come segretario della Fiom e poi a capo della Cgil provinciale di Varese.

Entra nella segreteria provinciale del Pci di cui diviene segretario fino al 1972. Viene eletto deputato nel 1972 e senatore nel 1976 nelle liste del Pci.

Nel 1964 fa parte del Consiglio comunale di Varese e nel 1970 è eletto Consigliere provinciale. Dal 1980 al 1993 è presidente del comitato provinciale della Lega delle Cooperative.

A Claudio gli auguri di tutto lo Spi.

SCRIVETEVI

Avete dubbi, lamentele, denunce relative alla condizione di anziani e pensionati?

Scrivete a: Spi Insieme c/o Spi Cgil via Bixio
37 - 21100 Vares

Dedicata a Silvia Gravina la mostra «Donne nella Cgil»

Chi non ha memoria non ha futuro

Dal 29 marzo al 6 aprile si è svolta al museo dell'Industria e del Lavoro di Saronno la bella mostra fotografica "Donne nella Cgil: una storia lunga un secolo".

La mostra, organizzata su proposta della compagna Maria Ciavarella del Coordinamento Donne dello Spi e di Virginia Bianchi della segreteria provinciale Spi, è stata preparata dalla stessa compagna Ciavarella e dallo Spi di Saronno ed è stata patrocinata dal Comune di Saronno. Composta da una trentina di pannelli, la mostra è articolata su due piani narrativi, il primo cronologico e il secondo tematico, e racconta attraverso le fotografie l'impegno che, in un secolo della nostra storia, tante donne della Cgil hanno dedicato alla loro emancipazione e alla tutela della loro dignità, per i diritti e per il lavoro, contribuendo a migliorare le condizioni generali delle donne nel nostro Paese.

Una mostra dedicata anche al ricordo della nostra compagna Silvia Gravina, combattiva, dolce, disponibile, tenace, una di noi...

Le 130 persone presenti all'inaugurazione hanno potuto ascoltare oltre al saluto di Maria Ciavarella e all'intervento dell'assessore alla cultura di Saronno dottor Beneggi, il bell'intervento della compagna Gabriella Sberviglieri, consigliera di Parità Provinciale, che faceva risaltare il ruolo positivo avuto dalle donne nella storia del nostro Paese, ma an-



La consigliera di Parità provinciale Gabriella Sberviglieri (a sinistra) all'inaugurazione della mostra

che quanti ostacoli bisogna superare per un concreto riconoscimento della parità tra i sessi.

Ruolo e merito a cui ancora oggi in Italia non corrisponde un'adeguata presenza e rappresentanza - diversamente da altri Paesi europei - nelle istituzioni, nei partiti e anche nel sindacato stesso.

La ricerca, a cura di Lucia Motti, è frutto della collabo-

razione tra lo Spi Cgil - Progetto Memoria e la Fondazione Istituto Gramsci-Archivio storico delle donne "Camilla Ravera".

Ringraziamo in particolare i compagni Luigi Divora, Franco Bietti, Francesco D'Addario e Mario Franchi per il contributo dato per la riuscita dell'iniziativa.

Lauro Pregolato
Coordinatore Cgil Saronno

Un'iniziativa dell'Auser

Varese-Bangladesh

Cosa significa essere stranieri in Italia?

Significa prima di tutto essere "in regola" con il nostro Paese, avere un lavoro per mantenere dignitosamente se stessi e la propria famiglia e cercare di integrarsi con la realtà italiana.

Spinti da tale motivazione un gruppo di ragazzi del Bangladesh ha esternato l'esigenza di far parte di un'associazione, che fosse in grado di aiutarli e sostenerli a dare voce e spazio ai loro bisogni: la solidarietà internazionale rientra fra gli obiettivi di Auser.

I ragazzi del servizio civile di Auser Varese (Raffaella De Rosa, Silvia Di Nardo e Viviana Salmaso), hanno promosso differenti iniziative per sostenere questi ragazzi e le tipiche feste bangladesi sono diventate occasione di ritrovo: la fine del Ramadam a fine novembre e la festa nazionale del Bangladesh il 21 febbraio hanno creato un clima di condivisione e rispetto nei confronti delle festività più significative per i bangladesi.

Il primo marzo, con l'Associazione del Bangladesh della provincia di Varese, i ragazzi di Auser hanno coordinato una manifestazione di solidarietà nei con-

fronti delle vittime del ciclone Sidr che si è abbattuto il 15 novembre 2007 sulla parte sud-occidentale del Bangladesh.

In una Varese baciata da uno splendido sole, donne dagli abiti colorati hanno sfilato fino alla Questura. Il Prefetto si è mostrato interessato alle problematiche del Bangladesh e si è impegnato perché la Questura di Varese possa rilasciare permessi di soggiorno per ragioni di "protezione internazionale".

In occasione di una missione del Console del Bangladesh in Lombardia, i ragazzi bengalesi iscritti all'Auser come volontari, hanno chiesto di poterlo invitare presso la sede Auser in Piazza De Salvo, dove hanno allestito un piccolo buffet.

Domenica 27 aprile i volontari del Bangladesh ed i ragazzi dell'Auser hanno organizzato una festa per favorire l'incontro fra i bambini di tutte le etnie ed i residenti del quartiere Bisticche di Varese.

L'idea di fondo di tutte queste iniziative è che dignità, uguaglianza e libertà possano animare lo spirito di ognuno di noi in uno scambio reciproco.

Ezio Bianchi
Presidente Auser

Proseguono i Giochi di Libertà aspettando le finali di settembre

Venite con noi a Ponte di Legno

Anche quest'anno sono in pieno svolgimento le gare provinciali per i Giochi di Libertà: Burraco, Scala, Pittura, Ballo, Bocce, Pesca, Fotografia, Poesia, Racconti, Tennis impegneranno i pensionati fino a luglio, per decidere i vincitori che parteciperanno alle finali lombarde di settembre, a Ponte di Legno.

Quella di quest'anno è la 14° edizione dei Giochi e l'appuntamento alle finali offre la possibilità di fare di questo evento una vera e propria festa a cui possono partecipare anche coloro che non hanno preso parte alle gare.

I giorni a Ponte di Legno, oltre a dare modo di fare nuove conoscenze e socializzare

con persone provenienti da altre province, offrono la possibilità di escursioni, passeggiate, spettacoli, concerti che fanno da cornice alle gare vere e proprie.

Lo Spi-Cgil e l'Auser sono impegnati per mesi ad organizzare questi eventi per fare in modo che tutto riesca al meglio così da offrire ai no-

stri pensionati qualche bella giornata in compagnia.

Ci auguriamo che anche quest'anno la delegazione varesina sia numerosa e invitiamo tutti coloro che fossero interessati alla nostra iniziativa a contattare la nostra sede più vicina per ulteriori informazioni.

Virginia Bianchi
segreteria Spi Varese



Consulenza colf e badanti

Un servizio specifico per chi impiega colf o badanti e deve adempiere a tutti gli obblighi di legge e contrattuali a carico del datore di lavoro

Assunzione, buste paga, contributi, regolarizzazioni

Trovi i servizi del C.S.F. Varese - Legnano nelle sedi della Cgil e dello Spi della provincia di Varese

Per informazioni telefona alle sedi della Cgil e dello Spi di Varese più vicine a te oppure visita il sito www.cgil.varese.it